



Martedì Santo

OLTRE LA FRAGILITÀ

Durante l'ultima cena coi suoi discepoli, attorno a quella tavola che tante volte li aveva visti radunati insieme come "famiglia di Dio" sulla terra, come "compagni" che condividono lo stesso pane (cum-panis), Gesù annuncia il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro. E di colpo su un momento così intimo, di festa di famiglia, calano le tenebre. Anche la nostra vita di famiglia è fatta di slanci, ma anche di ritirate; di aperture, ma anche di chiusure.

SALUTO

Papà o Mamma: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Papà o Mamma: Dio nostro Padre, che in Gesù Cristo ci ha fatto dono dello Spirito Santo, che è l'Amore che perdona, sia sempre in mezzo a noi.

Tutti: A lui onore e gloria nei secoli.

PAROLA

Letto: Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Giovanni:

«Mentre era a mensa con i suoi discepoli, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte» (Gv 13,21-30).

Breve pausa di meditazione silenziosa

Guida: L'intimità della nostra vita di famiglia è costantemente messa a rischio dalla fragilità che, insieme e come singoli, ci caratterizza. Chiediamo al Signore che essa non ci paralizzi ma che diventi occasione per nuovi slanci e aperture. Diciamogli: Vinci le nostre resistenze, Signore!

Beato l'uomo che ha cura del debole:
nel giorno della sventura il Signore lo libera.
Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà in preda ai nemici.

Tutti: Vinci le nostre resistenze, Signore!

Io ho detto: «Pietà di me, Signore,
guariscimi: contro di te ho peccato».
I miei nemici mi augurano il male:
«Quando morirà e perirà il suo nome?».
Chi viene a visitarmi dice il falso,
il suo cuore cova cattiveria
e, uscito fuori, parla.

Tutti: Vinci le nostre resistenze, Signore!

Anche l'amico in cui confidavo,
che con me divideva il pane,
contro di me alza il suo piede.
Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami.
Da questo saprò che tu mi vuoi bene:
se non trionfa su di me il mio nemico.
Per la mia integrità tu mi sostieni
e mi fai stare alla tua presenza per sempre.

Tutti: Vinci le nostre resistenze, Signore!

PREGHIERA

Guida: O Dio,
che in Gesù Cristo ci hai dimostrato il tuo amore di predilezione
per i piccoli, i poveri e i sofferenti,
e donandoci il tuo Spirito Santo
hai consolato le nostre povertà,
fa' che nella nostra famiglia
la fragilità non sia mai paralisi

ma occasione nuova di incontro con te e fra noi.
Te lo chiediamo con le parole che ci ha insegnato Gesù,
tuo Figlio e nostro fratello

Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli...

Guida: Il Signore ci benedica, faccia risplendere su di noi il suo volto e ci doni la sua pace.

Tutti: Amen.

ESERCIZIO

Perché la Parola ascoltata e accolta divenga vita, viene proposto un piccolo esercizio di “verità”. Diciamoci a turno quali sono le fragilità che individuiamo nella nostra vita di famiglia e pensiamo a come poterle trasformare in occasione di crescita.

GESTO

Oggi preghiamo in modo particolare per una persona o una famiglia che sappiamo sta vivendo un momento di particolare fragilità.

Per continuare a riflettere con l'arte

POESIA

Poi che anch'io sono caduta
Signore
dinanzi a una soglia –

come il pellegrino che ha finito il suo pane, la sua acqua, i suoi sandali
e gli occhi gli si oscurano
e il respiro gli strugge
l'estrema vita
e la strada lo vuole
lì disteso
lì morto
prima che abbia toccato
la pietra del Sepolcro –

poi che anch'io sono caduta
Signore
e sto qui infitta
sulla mia strada
come sulla croce,

oh, concedimi Tu
questa sera
dal fondo della Tua
immensità notturna –
come al cadavere del pellegrino –
la pietà delle stelle.
(Antonia Pozzi).

IMMAGINE

Il tuffatore di Paestum.

